

Colletta nelle chiese per sfamare i poveri

Allarme della Cgil: ricorso alla cassa integrazione per oltre diecimila dipendenti

di Egle Priolo

La crisi morde e la cassa integrazione divora i lavoratori. L'economia vacilla e l'unica soluzione sembra la solidarietà con lo spirito preoccupato del "magari domani capirasse a me". La crisi morde e se gli usurai si attaccassero al collo delle loro vittime, la Fondazione Umbria contro l'usura non avrebbe i fondi neanche per prevenirlo

Una situazione inquietante a guardarla con attenzione, come fanno i sindacati: un cubo dalle facce nere, senza spazi neanche per le sfumature di grigio. Perché a sfumare sono solo i posti di lavoro, in base ai dati forniti dalla Cgil, che denuncia come in due mesi e mezzo, in Umbria, siano raddoppiati i lavoratori in cassa integrazione: 5.499 a dicembre, oggi sono 10.762. E intanto, dall'inizio del 2009, sono 1.387 i lavoratori collocati in mobilità: la maggior parte senza alcuna indennità, mentre è molto basso il ricorso ai comitati di solidarietà, che a marzo interessano 198 lavoratori. Un «quadro allarmante», secondo il segretario generale della Cgil Umbria, Manlio Marrotti, probabilmente anche «sottostimato» e a cui potrebbe essere necessario aggiungere «altri 2000 lavoratori - ha sottolineato il segretario responsabile delle politiche industriali della Cgil, Sandro Piematti -, quelli rimasti senza reddito a causa dei ritardi del governo sulla cassa integrazione in deroga».

Nel dettaglio, i dati forniti dalla Cgil parlano di 6.941 lavoratori in cig nel settore metalmeccanico, 629 nelle costruzioni, 841 nel tessile, 260 nel settore cardiotecnico, 282 nei trasporti, 869 nell'agroalimentare, 132 nel commercio e servizi e 808 nella chimica/ceramica. Numeri destinati ad aumentare, secondo la Cgil, con la crisi che investe tutti i settori. «C'è anche la grave situazione della cooperazione sociale determinata dai tagli del governo - prosegue Marrotti -, ci sono gli 800 posti di lavoro persi nella scuola, ci sono ancora i 'Accade-

mia di Belle arti, la Croce Rossa, le comunità montane». Senza dimenticare le nuove generazioni, i lavoratori precari e la difficile situazione della fascia appenninica, «dove, tra Guido Tadino e Nocera, ha spiegato il segretario provinciale della Cgil di Perugia, Mario Bravi - sono in gioco altri tremila posti

di lavoro e la tenuta di un intero territorio».

Allora il territorio, per come può, si organizza, si alleanza, si unisce. E non dimentica chi ha bisogno. Come hanno pensato gli otto vescovi umbri che hanno stabilito di attivare, durante le messe della prossima domenica, un fondo di solidarietà a

sostegno delle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica. Famiglie che mai come adesso si rivolgono ai centri di ascolto delle Caritas diocesane e parrochiali, che non arrivano alla fine del mese, senza soldi per pagare l'affitto o le medicine («beneficiari del fondo - hanno spiegato in una nota

i capi delle otto diocesi umbre - saranno le famiglie con figlio in attesa di prole, con anziani e disabili gravi, monoreddito, con capofamiglia che abbia perduto il lavoro e non sia sufficientemente coperto da ammortizzatori sociali o non abbia un lavoro stabile). Al fondo di solidarietà, che sarà attivo

per due anni, si potrà accedere contattando il proprio parroco o la Caritas.

Crisi nella crisi, poi, se qualcuno chiedesse "aiuto" agli usurai invece che alle strutture di volontariato, la Fondazione che in Umbria combatte l'usura potrebbe farci poco. E' quanto emerso da una relazione del presidente della fondazio-

Usura in aumento e i fondi scarsi non permettono alla Fondazione di frenare il fenomeno

ne, Alberto Bellocchi, secondo cui nel 2007, se non ci sono stati interventi, nei confronti di vittime dell'usura, dato che le cinque domande presentate erano prive dei requisiti necessari, problemi legati soprattutto alla carenza di fondi da impiegare hanno determinato un crollo degli interventi finalizzati alla prevenzione, che sono stati solo 26



26